



## RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE  
EDITA DALLA PONTIFICIA  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"AUXILIUM" DI ROMA

### COMITATO DI DIREZIONE

HIANG-CHU AUSILIA CHANG  
PINA DEL CORE  
MARCELLA FARINA  
GRAZIA LOPARCO  
MARIA SPÓLNIK

### COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA  
PIERA CAVAGLIÀ  
SYLWIA CIĘŻKOWSKA  
HIANG-CHU AUSILIA CHANG  
MARIA ANTONIA CHINELLO  
PINA DEL CORE  
ALBERTINE ILUNGA NKULU  
MARCELLA FARINA  
KARLA FIGUEROA  
HA FONG MARIA KO  
GRAZIA LOPARCO  
ELENA MASSIMI  
ANTONELLA MENEGHETTI  
ENRICA OTTONE  
MICHAELA PITTEKOVÁ  
PIERA RUFFINATTO  
MARTHA SÉIDE  
ROSANGELA SIBOLDI  
ALESSANDRA SMERILLI  
MARIA TERESA SPIGA  
MARIA SPÓLNIK

### DIRETTORE RESPONSABILE

MARCELLA FARINA

### SEGRETERIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO  
MARÍA INÉS OHOLEGUY

### DIREZIONE RIVISTA

Via Cremolino 141  
00166 Roma

Tel. 06.6157201  
Fax 06.51465640

E-mail  
rivista@pfse-auxilium.org

Sito internet  
<http://www.pfse-auxilium.org>

### Informativa D. lgs 196/2003

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA  
ALLA UNIONE STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma  
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione  
e stampa  
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

---

ANNO LIII NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2015

*Poste Italiane Spa*  
*Sped. in abb. postale d.l. 353/2003*  
*(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014*

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



---

**EDITORIALE**

Per sradicare la schiavitù:  
formare il cuore umano  
*Maria Spólnik* 6-11

Non più schiavi, ma fratelli  
*Messaggio del Santo Padre Francesco  
per la celebrazione della XLVIII  
Giornata mondiale della pace  
1 Gennaio 2015* 12-21

---

**DOSSIER  
GENDER: CONFRONTO  
TRA UMANESIMI**

Introduzione al Dossier  
*Marcella Farina* 24-31

«Chi mi può dire chi io sono?».  
Ideologia di genere e persona  
*Francesco D'Agostino* 32-39

Dalla sessualità al genere:  
una rivoluzione antropologica e semantica  
*Maria Luisa Di Pietro* 40-55

Identità sessuata e teoria di *gender*  
*Massimo Gandolini* 56-65

Promuovere la socio-affettività della persona  
tra identità sessuale e ruoli di genere  
*Domenico Bellantoni* 66-79

---

#### SISTEMA PREVENTIVO OGGI

Don Bosco e la preventività educativa  
*nel e oltre* il suo tempo  
*Piera Ruffinatto* 82-98

---

#### ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni 100-128

Libri ricevuti 129-135

RSE

RIVISTA DI SCIENZE  
DELL'EDUCAZIONE

---

DOSSIER  
GENDER:  
CONFRONTO  
TRA UMANESIMI

---

## INTRODUZIONE AL DOSSIER

MARCELLA FARINA

Il presente *Dossier* raccoglie alcuni contributi proposti nel Corso interdisciplinare, *Gender. Confronto tra umanesimi*, programmato dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» per l'Anno Accademico 2014-2015. Il Corso ha avuto come destinatari non solo i membri della comunità accademica, ma anche tutti coloro che hanno a cuore la persona e suoi processi di sviluppo, come pure quanti svolgono o si preparano a svolgere la missione educativa e formativa. L'iniziativa è stata progettata come un "luogo" di riflessione sulla complessa, attuale e per vari aspetti globalizzata questione del *gender*, per offrire al riguardo alcuni criteri interpretativi fondamentali al fine di individuare percorsi di crescita nella costruzione dell'identità femminile e maschile.

L'obiettivo rende concreto uno dei fini della Facoltà che promuove le scienze dell'educazione nell'orizzonte dell'umanesimo pedagogico di san Giovanni Bosco, ossia dell'umanesimo fondato sulla Rivelazione che, quale realtà teo-antropologica, illumina il mistero della persona umana nella sua integralità e totalità, aprendo ulteriori orizzonti di senso e, quindi, di speranza. La fede, infatti, rischiarà l'esistenza della creatura umana nell'universo, pertanto «fa comprendere l'architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio, nel suo amore».<sup>1</sup>

Con le teorie del *gender*, nelle loro molteplici e sovente opposte declinazioni e conseguenze, la questione antropologica diventa oggi *la* questione, perché sono posti interrogativi ine-

diti sulle dimensioni costitutive dell'essere umano dentro un orizzonte socio-culturale, socio-politico e socio-religioso pluralista e fluido.

Le scienze umane, nella loro ampia articolazione e nella varietà delle specializzazioni, sono interpellate da *nuove frontiere di ricerca* e, contemporaneamente, sono sfidate a ricercare la verità sull'umano, libere da pressioni di potere e da infiltrazioni ideologiche, per amore delle persone e della comunità umana, perché, come sottolinea Roberto Mancini, «ogni sapere si deve dire che è vivo, perspicace e fecondo a due condizioni: che sia un sapere di servizio all'umanità e alla vita del mondo, e che sia l'unione armonica di scienza e di sapienza».<sup>2</sup>

Siamo in un cantiere aperto in cui le scienze dell'educazione si pongono a lavoro per servire la persona, favorendone la crescita in umanità.

In questo cantiere il *Dossier* svolge semplicemente alcuni «lavori in corso». Molti altri potrebbero e dovrebbero essere progettati e realizzati. Quelli presi in considerazione hanno al sottofondo ambiti tematici già affrontati in anni precedenti e, contemporaneamente, sono aperti a ulteriori sviluppi, in parte già in programma per il prossimo Anno Accademico.

Nel *primo* contributo, «*Chi mi può dire chi io sono?*». *Ideologia di genere e persona*, il Prof. Francesco D'Agostino parte dall'angosciosa domanda di Re Lear, annotando che «un'intera vita è a stento sufficiente per dare una risposta *personale*, cioè *per fare nostre*, quelle risposte che altri hanno già dato a queste domande [...]. Quando ci viene rivolta la domanda *chi sei?* e ad essa comunque rispon-

diamo, ricorriamo, anche se non ce ne avvediamo, all'*altro* e al suo aiuto provvidenziale [...], non perché la parola dell'altro sia infallibile, ma perché porci al suo ascolto attiva in noi la consapevolezza che è indispensabile che la risposta sia secondo verità e non secondo il nostro arbitrio».<sup>3</sup>

L'Autore indica i tre piani non disgiungibili di identificazione personale, segnalando, di conseguenza, le ricadute antropologiche, giuridiche e sociali dei nuovi paradigmi antropologici proposti dai *Gender Studies*, ove l'io nella sua libertà assoluta, svincolata da ogni altro riferimento, sceglie il proprio genere. Questa dilatazione della libertà, esasperando le dimensioni della soggettività, non apre alla genuina libertà, ma a nuove e impensate forme di *dominio*, perché mette in crisi la nostra stessa capacità di *autocomprendimento personale*.

La scelta di partire dalla riflessione di D'Agostino, che si colloca nell'ambito della filosofia del diritto, è stata particolarmente opportuna e feconda, in quanto le teorie del *gender* cercano di forzare proprio le frontiere del diritto, per rivendicare non solo il loro riconoscimento pubblico, ma per imporre i loro paradigmi, benché incontrino non poche sconfessioni a livello scientifico.

D'Agostino evidenzia che «l'identità sessuale non viene costruita *privatamente*, ripiegando l'io su se stesso, né *volontaristicamente*, imponendo agli altri la propria autodeterminazione, ma *familiarmente*, attraverso il triangolo edipico – per usare un lessico psicanalitico – o attraverso il rapporto con i genitori – per usare un lessico antropologico. Siamo uomi-



ni, o siamo donne, perché rispondiamo, con la nostra identità sessuale, e fin dalla nascita, alle *pro-vocazioni* che ci giungono dal sesso opposto, *pro-vocazioni* che ci chiedono essenzialmente di riconoscere nell'*alterità sessuale* il limite costitutivo della nostra soggettività». <sup>4</sup>

Con il **secondo** contributo, *Dalla sessualità al genere: una rivoluzione antropologica e semantica*, la Prof.ssa Maria Luisa Di Pietro si colloca nell'ambito bio-psicologico, allargando l'orizzonte sul contesto socio-culturale. Parte dall'analisi semantica, per poi analizzare le diverse teorie, specie quelle di John Money e di alcune correnti femministe e post, ricercandone i presupposti antropologici.

È eloquente questo *parlare, non comunicare* (titolo di un paragrafo), perché rende ragione del fatto che le teorie del *gender* stanno cancellando la parola *donna* e, quindi, paradossalmente, stanno inflazionando il patrimonio di esperienze, di conquiste, di consapevolezze e acquisizioni scientifiche realizzate dalle donne specie nella seconda fase del femminismo o femminismo della differenza.

Si passa dalla teoria del genere al post-genere, dalla differenza uomo-donna all'indifferenza del post-umano, del *cyborg*.

Con chiarezza Di Pietro pone in rilievo come la questione del *gender* intenda permeare cultura, linguaggio, costumi, creando un sistema chiuso ad ogni altra argomentazione, anzi imponendo le sue proposte in diversi Congressi e convegni internazionali con ricadute sul piano politico.

Tale questione interpella a riflettere meditando sulla realtà-mistero del-

la persona, in concreto sulla "realtà-donna" e "realtà-uomo", per coglierle nella loro globalità e indagarne il valore e la dignità.

La persona non esaurisce in sé tutto l'essere umano: la donna e l'uomo sono due "realtà" differenti in cui la differenza sessuata pervade non solo l'aspetto biologico, ma tutta l'esperienza e l'autocoscienza del soggetto il quale non esiste se non nel corpo. Il corpo fin dall'origine è segnato dalla differenza sessuale che, nelle sue componenti anche biologiche, risulta radicata nella struttura d'essere della persona, di cui l'uomo e la donna costituiscono la differente ed ugualmente umana attuazione.

Non si tratta, dunque, di una differenza della donna *dall'uomo*, ma di due modalità differenti di manifestare la comune realtà personale.

Uomo e donna sono «due "identità differenti" e non due "uguaglianze diverse": l'uguaglianza si riferisce, infatti, a cose intercambiabili e omologabili; l'identità si riferisce alla fisionomia costitutiva e singolare dell'io personale [...]. Nell'unità inscindibile di corpo e di spirito, l'uomo e la donna sperimentano la propria limitatezza e, nel contempo, l'illimitata tendenza alla completezza della propria natura umana. L'esistenza è, così, essenzialmente progetto e realizzazione di sé nell'apertura all'altro/a, in una relazione interpersonale che diventa capacità di dono e di amore». <sup>5</sup>

Il **terzo** contributo, *Identità sessuata e teoria di gender*, è del Prof. Massimo Gandolfini che si pone nel campo delle neuroscienze. Parte dai termini e parole usate non raramente con una buona dose di ambiguità, per

«realizzare un po' di chiarezza», favorendo, così, una chiara conoscenza, indispensabile per affrontare la questione del *gender*. In modo eloquente apre la riflessione con una espressione di De Maistre Joseph-Marie: «Le bugie assomigliano alle monete false: coniate da malviventi sono poi spese da persone oneste, che perpetuano il crimine senza saperlo. Così la bugia, soprattutto se detta da persona autorevole, corre in tutte le direzioni e lentamente si trasforma in verità se non ci sottoponiamo alla fatica della verifica e della critica». È questa verifica e critica che l'Autore attua in un argomentare essenziale, riportando i dati fondamentali offerti dalla biologia e dalle neuroscienze. Su quest'ultime si sofferma in modo speciale segnalando differenze strutturali e funzionali riscontrabili nel cervello femminile rispetto a quello maschile e viceversa.

Prende in considerazione le patologie che la medicina moderna descrive, anche qui facendo chiarezza rispetto a generalizzazioni e confusione di ambiti di riferimento.

Quindi segnala «è evidente [...] come la biologia ci consegna una umanità caratterizzata da un chiaro dimorfismo sessuale, maschio e femmina, oggettivamente intellegibile e descrivibile. Forme “grigie” esistono [...]; si tratta non già di condizioni fisiologiche, bensì di patologie, altrettanto ben studiate e oggettivabili».

Dopo aver considerato le teorie del *gender*, conclude «evidenziando l'enorme diversità fra il concetto di identità sessuale e la teoria *gender*. La prima ha radici precise, chiare, rigorose, non opinabili, scientificamente comprovate e argomentate, la seconda è un clas-

sico esempio di “ideologia”, moderna edizione della filosofia gnostica, autoreferenziale che non solo non ha alcun legame con il dato biologico strutturale, ma nega perfino il *popperiano* principio (relativista) della “corrispondenza con il reale”. Ci troviamo di fronte ad un arbitrio *autoperformante* che [...] tanto ricorda “l'abominio della desolazione stare nel luogo santo”. Ove “santo” è molto semplicemente la vita, la vita naturale».<sup>6</sup>

Il **quarto** contributo è offerto dal Prof. Domenico Bellantoni dal titolo *Promuovere la socio-affettività della persona tra identità sessuale e ruoli di genere*.

Nel Corso interdisciplinare è stata proposta la relazione della Prof.ssa Pina Del Core, Preside della Facoltà: *I processi di costruzione dell'identità sessuale in un contesto di “identità liquida”*. Tale relazione per motivi tecnici sarà proposta successivamente nella *Rivista di Scienze dell'Educazione*.

Pure il Prof. Bellantoni parte con la chiarificazione dei termini nell'ambito delle scienze psicologiche, segnalando come gli esiti attuali del *gender* siano stati già presenti, benché in forma germinale, in iniziative e pratiche degli anni '60 da parte del movimento gay. L'Autore delinea, così, sei fasi distinte, ciascuna caratterizzata da una differente interazione tra l'opinione pubblica e il contesto culturale da una parte e il movimento gay e i teorici del *gender* dall'altra.

Alla base della *gender theory* «ci sarebbero dati di carattere ideologico-culturale e spesso legati al concetto del “politicamente corretto”, piuttosto che teorie scientifiche condivise e/o validate». Per questo Bellantoni cer-

ca di fare «chiarezza sui concetti in gioco, nonché sulle relazioni tra essi, sulle relative dinamiche psicologiche e sulle implicazioni pedagogico-educative, in modo da consegnare a educatori, psicologi, insegnanti, genitori ed altre figure a vario titolo interessate al tema alcuni riferimenti da utilizzare in vista di una più esatta e consapevole costruzione e progettualità educativa inerente al tema».

L'Autore, con una esplicita intenzionalità educativa nell'orizzonte di un'antropologia integrale, al fine di favorire una genuina educazione nell'ambito della sessualità umana, con il suo studio vuole offrire una corretta informazione al riguardo, attingendo a una adeguata letteratura scientifica; segnala, quindi, la necessità di un chiaro modello formativo con un proprio quadro di riferimento valoriale, oltre il relativismo etico-morale; propone un'opera educativa che favorisca «nel ragazzo/giovane lo sviluppo del pensiero critico, elastico, divergente, capace di riflettere sulle informazioni a propria disposizione. Questa abilità, legata a quelle di autodistanziamento e umorismo, permetterà alla persona di crescere e di porsi in grado di andare anche controcorrente rispetto all'opinione dominante, aspetto che Frankl considera il vero fine di ogni educazione».<sup>7</sup>

Il ruolo dell'educatore sarà quello di facilitatore del «processo di orientamento e "canalizzazione" dell'affettività e sessualità entro condotte di genere coerenti con il quadro di valori personale, sostenendo in ciascuno percorsi di promozione della libertà e della responsabilità individuali».

L'Autore conclude richiamando l'ur-

genza del riferimento a un «tema tipicamente frankliano di una riumanizzazione della cura dell'uomo, capace di mettere al centro la persona e non interessi di parte o ideologie.

Ciò richiederà, innanzitutto, la piena riscoperta del tema dei valori nell'ambito della motivazione tanto di ogni condotta umana quanto di un effettivo servizio alla crescita olistica della persona».<sup>8</sup>

La Chiesa italiana soprattutto a partire dal III Convegno Ecclesiale Nazionale, svoltosi a Palermo dal 20 al 24 novembre 1995, ha posto in modo esplicito l'attenzione sulla questione antropologica, con il richiamo al messaggio della *Gaudium et Spes* n. 22: «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo».

Il Cardinal Camillo Ruini, allora Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, a conclusione del IV Convegno Ecclesiale Nazionale, svoltosi a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006, il 20 ottobre, affermava che «ha guadagnato molto spazio nell'ultimo decennio quella che viene indicata come "questione antropologica"», questione che vedrà ancora impegnata la Chiesa in un confronto sincero e propositivo nella ricerca del bene dell'umanità.<sup>9</sup>

Egli annotava: «Negli interrogativi intorno all'uomo, nelle domande su chi egli realmente sia, sui suoi rapporti con il mondo e con la natura, ma anche nelle questioni che riguardano l'evolversi dei suoi comportamenti personali e sociali e le nuove e rapidamente crescenti possibilità di intervento sulla sua stessa realtà che le scienze e le tecnologie stanno apren-

do, la fede cristiana e la conoscenza dell'uomo che essa ha in Gesù Cristo (cf *Gaudium et spes* n. 22) vengono messe inevitabilmente a confronto con le prospettive e i punti di vista, talora assai divergenti, che riguardo all'uomo stesso hanno largo corso e cercano di imporsi.

Questo confronto, che si svolge in tutto l'Occidente ed anzi si estende sempre più a livello planetario, coinvolge profondamente anche l'Italia ed appare chiaramente destinato a proseguire e ad intensificarsi negli anni che ci attendono. Esso si sviluppa, contestualmente, a molteplici livelli: sul piano culturale e morale, su quello della ricerca scientifica e delle sue applicazioni terapeutiche, su quello del vissuto delle persone e delle famiglie come su quello delle scelte politiche e legislative.

Dobbiamo dunque continuare a sostenere questo confronto, che è stato già di grande stimolo per il nostro "progetto culturale", essendo anzitutto consapevoli che *la luce della fede ci fa comprendere in profondità non un modello di uomo ideale e utopico, ma l'uomo reale, concreto e storico, che di per sé la stessa ragione può conoscere*.<sup>10</sup>

Il V Convegno Ecclesiale Nazionale – Firenze, 9-13 novembre 2015 - prosegue il cammino, coinvolgendo tutte le persone che desiderano riflettere su: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Per questo la tematizzazione della questione antropologica è espressa nelle sue coordinate fondamentali nella *Traccia* redatta per tale Convegno.<sup>11</sup> Essa è proposta in *internet* ove è aperto un interessante dialogo/dibattito con l'aiuto di

una ricca documentazione.<sup>12</sup>

La *Traccia* riporta un testo di Romano Guardini: «Comprendiamo ora l'umile e pur così eccelso nome che il Messia porta: "il Figlio dell'Uomo". Nessuno è così intimamente, così sapientemente, così altamente uomo come lui. Per questo egli ci conosce. Per questo la sua parola va alla sostanza delle cose.

Per questo l'uomo è radicalmente compreso nella parola di Gesù più di quanto egli stesso non sia in grado di comprendersi. Per questo l'uomo può riporre la sua fiducia nella parola di Cristo più profondamente che in quella dei più grandi sapienti».<sup>13</sup>

Quasi a commento di queste espressioni di Gardini la *Traccia* sottolinea: «Veramente riconoscere il volto di Dio manifestatosi umanamente in Gesù Cristo ci permette di capire a fondo il nostro essere uomini con le sue potenzialità e responsabilità».<sup>14</sup>

La Chiesa con il suo magistero è anche intervenuta in diverse occasioni sulla questione del *gender*, come può attestare il giornale *Avvenire*<sup>15</sup> e soprattutto come documenta il sito della Chiesa cattolica ove si possono leggere e meditare le varie relazioni del Cardinal Angelo Bagnasco sia al Consiglio episcopale permanente, sia all'Assemblea CEI.<sup>16</sup>

Ultimamente Papa Francesco, nell'udienza generale di mercoledì 15 aprile, ha evidenziato che tale teoria non è la soluzione alle difficoltà nella costruzione dell'identità femminile e maschile, ma piuttosto è il problema. Egli infatti così si esprime: «E come tutti sappiamo, la differenza sessuale è presente in tante forme di vita, nella lunga scala dei viventi. Ma solo nel-

l'uomo e nella donna essa porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio: il testo biblico lo ripete per ben tre volte in due versetti (cf *Gen* 26-27): uomo e donna sono immagine e somiglianza di Dio.

Questo ci dice che non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio.

La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio.

L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna.

Quando ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze.

Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda. Possiamo dire che senza l'arricchimento reciproco in questa relazione – nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede – i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna.

La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo.

Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta teoria del *gender* non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza,

infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia».<sup>17</sup>

## NOTE

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, Lettera enciclica sulla fede: *Lumen Fidei* (LF) n. 51 (29 giugno 2013), Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2013.

<sup>2</sup> MANCINI Roberto, *Il senso della fede: una lettura del cristianesimo*, Brescia, Queriniana 2010, 7.

<sup>3</sup> D'AGOSTINO Francesco, «Chi mi può dire chi io sono?». *Ideologia di genere e persona*, in questo numero della *Rivista di Scienze dell'Educazione (RSE)* p. 32.

<sup>4</sup> *Ivi* p. 38-39.

<sup>5</sup> DI PIETRO Maria Luisa, *Dalla sessualità al genere: una rivoluzione antropologica e semantica*, in questo numero della *RSE* p. 53-54.

<sup>6</sup> GANDOLFINI Massimo, *Identità sessuata e teoria di genere*, in questo numero della *RSE* p. 63.

<sup>7</sup> BELLANTONI Domenico, *Promuovere la socio-affettività della persona tra identità sessuale e ruoli di genere*, in questo numero della *RSE* p. 75.

<sup>8</sup> *Ivi* p. 77.

<sup>9</sup> RUINI Camillo, *Intervento conclusivo*, p. 271, in [http://www.chiesacattolica.it/ccj\\_new/documenti\\_cei/2006-11/24-4/IntervConcl\\_Verona06.pdf](http://www.chiesacattolica.it/ccj_new/documenti_cei/2006-11/24-4/IntervConcl_Verona06.pdf) (13-04-2015).

<sup>10</sup> *Ivi* 271-272. Sottolineature mie.

<sup>11</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA COMITATO PREPARATORIO DEL 5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ec-*

clesiale Nazionale, Bologna, Edizioni Dehoniane 2014 (Abbr. *Traccia*).

<sup>12</sup> Cf *Traccia V Convegno Ecclesiale Nazionale* – Firenze, 9-13 novembre 2015, in <http://www.firenze2015.it/wp-content/uploads/2014/12/Traccia-Firenze-2015-web.pdf> (13-04-2015).

<sup>13</sup> *Traccia* 56-57.

<sup>14</sup> *Ivi* 57.

<sup>15</sup> Cf AVVENIRE, *Archivio con il Dossier sul gender*, in <http://www.avvenire.it/Dossier/La%20questione%20gender/Pagine/default.aspx>. (13-04-2015).

<sup>16</sup> Rimando all'ultimo intervento del Card. Angelo Bagnasco al Consiglio Episcopale Permanente - Roma, 23/25 marzo 2015, in [http://www.chiesacattolica.it/cc\\_i\\_new/documenti\\_cei/2015-03/23-3/Prolusione%20Cardinale%20Bagnasco.pdf](http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new/documenti_cei/2015-03/23-3/Prolusione%20Cardinale%20Bagnasco.pdf) (13-04-2015).

<sup>17</sup> PAPA FRANCESCO, *Discorso all'udienza generale* - 15 aprile 2015, in [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150415\\_udienza-generale.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150415_udienza-generale.html) (16-04-2015).